

GIUGNO 2026

CORRENTI

Il giornalino di Fondazione Ninfa

— IN PRIMO PIANO

IL NOSTRO VIAGGIO IN CAMERUN

Dove l'acqua non c'è

— VOCI DAL CAMPO

*Dal Niger, il racconto
di chi segue il progetto
ogni giorno*

— DENTRO I PROGETTI

*Dall'impianto alla logistica:
il dietro le quinte del progetto
Malawi Zero Hunger*

— VICINO A NOI

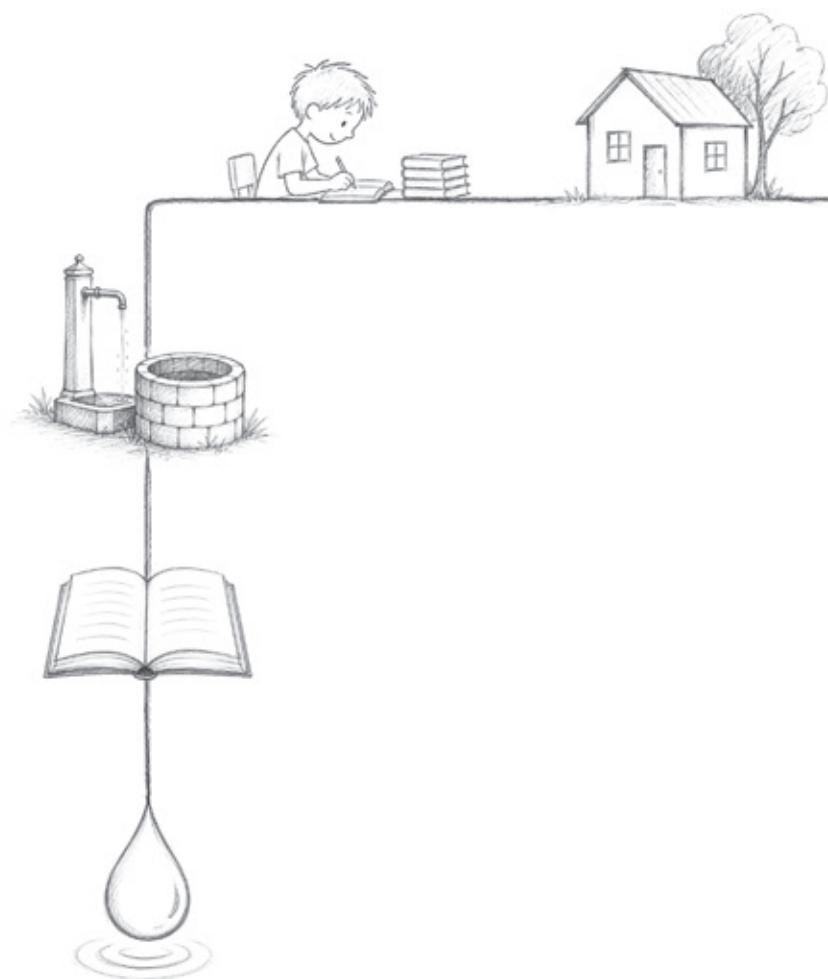
*Scuola, creatività e crescita fra progetti
del Bando Crescendo*

— REPORTAGE

Una mattinata a Casa Priscilla



FONDAZIONENINFA



***Da un'idea nasce un progetto,
da un progetto nasce una relazione,
da una relazione nasce una corrente.***

CORRENTI

Raccoglie storie, incontri, progetti e persone che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere da vicino attraverso le attività di Fondazione Ninfa. Le fotografie e i racconti contenuti in queste pagine valorizzano punti di vista, testimonianze e contributi delle persone che, a vario titolo, collaborano con Fondazione Ninfa e con le realtà sostenute.

Le immagini sono state realizzate in occasione di visite, incontri e attività di monitoraggio.

Salvo diversa indicazione, le fotografie sono a cura di Chiara Gallo per Fondazione Ninfa.

Pubblicazione non periodica a carattere esclusivamente istituzionale e informativo, curata da Fondazione Ninfa. Distribuzione gratuita e mirata, riservata ai sostenitori. Fuori commercio.



Daniele Costantini
Presidente di Fondazione Ninfa



*Ci sono progetti che nascono da un'idea. E ce ne sono altri che prendono forma da un'urgenza più profonda: **quella di restituire, di prendersi cura, di lasciare qualcosa che abbia valore per gli altri.***

Fondazione Ninfa nasce da questo desiderio. Da una sensibilità personale che, nel tempo, è diventata un impegno condiviso.

In poco più di un anno abbiamo avviato 14 progetti.** Un numero importante, ma che racconta solo una parte della storia. Dietro ogni progetto ci sono persone, relazioni, opportunità create per bambini, famiglie e comunità. **È questo il senso del nostro lavoro: trasformare il sostegno in possibilità concrete.

*Fin dall'inizio abbiamo scelto di guardare al territorio che ci circonda, investendo nell'infanzia e nell'educazione. **Crediamo che ogni cambiamento duraturo parta da vicino e che sostenere i bambini significhi costruire il futuro delle nostre comunità.***

*Allo stesso tempo abbiamo rivolto lo sguardo oltre i confini, mettendo a disposizione competenze e conoscenze nel campo del trattamento dell'acqua. I progetti avviati in Africa rappresentano per noi un impegno importante: **portare acqua significa contribuire a migliorare salute, dignità e qualità della vita.***

Questa doppia attenzione – ai bambini e all'acqua, al territorio e al mondo – racconta bene chi siamo oggi.

*Ma una fondazione non è un'entità distante. È fatta di persone, competenze, idee e relazioni che si incontrano. È un luogo dove l'iniziativa di qualcuno può trasformarsi in un progetto condiviso. E in questi primi anni abbiamo avuto la conferma più bella: **non siamo soli.** Sempre più persone, associazioni, aziende e partner hanno scelto di collaborare con noi, riconoscendo in questo percorso un obiettivo comune. La strada davanti a noi è lunga, ma i passi già compiuti ci confermano che la direzione è quella giusta. Continueremo a lavorare con la stessa passione che ci ha guidati dall'inizio, cercando soluzioni, costruendo opportunità e mettendo a disposizione ciò che sappiamo fare meglio.*

*Perché Fondazione Ninfa è questo: un impegno che cresce grazie alle persone che scelgono di farne parte. **Un bene comune da coltivare insieme.***



FONDAZIONE **NINFA**

Fondazione Ninfa Ente Filantropico ETS
Via L. Pierobon, 32 – 35010 Limena (PD) – Tel. 049.7483190
segreteria@fondazioneinfa.org

L'ILLUSIONE DELL'ABBONDANZA



Perché l'acqua resta un lusso in Camerun

Guy Kitio è un professore di veterinaria a Douala, ma lavora senza sosta anche come consulente per le organizzazioni non profit nella provincia Ovest in Camerun. Sarà lui ad accompagnarci per tutta la missione, facendoci visitare villaggi e scuole del progetto "A scuola di Igiene e Rispetto".

Ci racconta che i camerunensi amano definire il loro paese come **"Africa in miniatura"** per la varietà dei suoi paesaggi: altipiani, foreste equatoriali, savane e una rete idrografica relativamente ricca. In pratica, dal punto di vista geomorfologico, il Paese dispone di importanti risorse idriche: fiumi come il Sanaga, il Benoue e il

Logone, oltre a falde acquifere diffuse e piogge abbondanti soprattutto nella fascia meridionale.

Tuttavia, questa apparente abbondanza nasconde un paradosso: **una fetta significativa della popolazione non ha accesso sicuro e continuo all'acqua potabile.** Le cause di questa contraddizione non vanno cercate nella scarsità naturale, ma nei meccanismi economici e sociali che regolano l'accesso e la distribuzione della risorsa.

Uno dei principali fattori è rappresentato dal costo delle infrastrutture. La disponibilità naturale di acqua non si traduce automaticamente in accesso diretto: servono sistemi di captazione, trattamento, distribuzione e manutenzione.



In Camerun, gran parte di queste infrastrutture è insufficiente, obsoleta o concentrata nelle aree urbane principali. Nelle zone rurali, dove vive una larga parte della popolazione, i pozzi, le pompe manuali o i sistemi di distribuzione sono spesso assenti o mal funzionanti.

La costruzione e la gestione di queste strutture richiedono investimenti elevati, che lo Stato camerunense fatica a sostenere pienamente.

Durante la missione effettuata ad aprile, abbiamo immediatamente notato che in nessuna delle scuole visitate è disponibile l'acqua. **È assurdo pensare ad una scuola con trecento o più bambine e bambini che si ritrovano a studiare ogni giorno nello stesso luogo, ma l'unica acqua che hanno a disposizione è quella che si devono portare da casa.**

Ma a casa, c'è l'acqua corrente?

Ovviamente no, le famiglie devono rifornirsi da fonti alternative poco sicure, come corsi d'acqua non trattati o venditori informali di acqua che la prelevano da pozzi scavati a mano. Il prezzo per litro in questi contesti può essere anche più alto rispetto a quello che siamo disposti a pagare in Italia.



Ci spiega Guy che – una volta presa l'acqua dal fiume o acquistata dal venditore abusivo – la prassi è quella di filtrarla in un imbuto con dentro alcuni stracci di cotone. Tolti così i residui più grossi, viene bevuta senza ulteriori precauzioni.

Taniche fuori dalla classe

Il mio viaggio in Camerun con Fondazione Ninfa



"Del Camerun ricordo prima di tutto i sensi.

Gli odori della terra bagnata dopo la pioggia, l'umidità costante sulla pelle, i colori forti dei mercati e dei vestiti indossati dalle donne. Ricordo le strade lunghe e polverose percorse tra villaggi e scuole, e un viaggio molto diverso dall'idea ordinata che spesso ci costruiamo guardando un progetto da lontano. Le scuole visitate sono piene di movimento, voci e curiosità: davanti alle porte delle classi ci sono file di piccole taniche colorate. I bambini le portano ogni mattina da casa, per bere durante la giornata, lavarsi le mani, utilizzare i bagni della scuola. Restano appoggiate fuori dalle aule per ore, allineate lungo i muri o sotto le finestre.

Eppure il Camerun è un paese ricco di risorse naturali, ma l'acqua non c'è.

Ricordo i bagni, cuore pulsante del progetto: piccole stanze con un buco nel pavimento, costruite per garantire a bambini e bambine uno spazio dignitoso all'interno della scuola che prima non c'era.

Ma soprattutto ricordo le donne.

Gli sguardi fieri e diretti con cui raccontano difficoltà che io faccio persino fatica a immaginare. E insieme, la forza con cui continuano ogni giorno a tenere insieme famiglie, scuola e comunità.

È questo che rimane impresso tornando a casa: la capacità di costruire quotidianità e relazioni dentro condizioni molto complesse, senza perdere energia e senso di accoglienza.

Ci sono viaggi che ti lasciano tante fotografie. Altri che cambiano il modo in cui guardi le persone. Questo, per me, è stato uno di quelli."

Chiara | Fondazione Ninfa



Un elemento drammatico in Camerun è la corruzione del sistema pubblico.

L'instabilità politica e la scarsa trasparenza indeboliscono l'efficacia degli investimenti pubblici. I fondi destinati allo sviluppo delle infrastrutture non sempre si traducono in progetti completati o funzionanti. Molto spesso sono le organizzazioni non-profit – e non la pubblica amministrazione – a realizzare pozzi artesiani nei villaggi rurali.

In queste zone, la combinazione di povertà, distanza geografica e carenza di servizi pubblici rende l'accesso all'acqua una questione quotidiana e spesso precaria.

Le donne e i bambini sono i soggetti maggiormente colpiti, poiché spesso responsabili della raccolta dell'acqua, con conseguenze sul tempo disponibile per l'istruzione o per il lavoro.

Le ragazze del SERDIF di Penka Michel, infatti, ci raccontavano come gli oneri domestici impediscono alle donne di trovare un lavoro che garantisca indipendenza economica, esacerbando tutte quelle situazioni di violenza domestica.

A SCUOLA DI IGIENE E RISPETTO

Women For Freedom

scheda progetto

Scuole, salute e comunità: il progetto che lavora sulla cultura del rispetto

In Camerun occidentale il progetto "A scuola di igiene e rispetto" collega servizi scolastici, supporto alle donne e formazione comunitaria in dieci scuole e nove villaggi rurali.

I NUMERI DEL PROGETTO

10

SCUOLE PRIMARIE

coinvolte nelle attività di educazione all'igiene e costruzione delle toilette

9

VILLAGGI

raggiunti dalle attività di formazione e sensibilizzazione comunitaria

1

CENTRO TERRITORIALE

rafforzato per il supporto sanitario, psicologico e informativo a donne e minori

36

INCONTRI FORMATIVI

dedicati a salute, rispetto e prevenzione della violenza di genere

20
MILA

BENEFICIARI DIRETTI

raggiunti complessivamente dalle diverse fasi del progetto





Il cambiamento climatico, infine, aggrava una situazione già complessa. La variabilità delle precipitazioni e gli eventi estremi, come siccità locali o inondazioni, possono compromettere la disponibilità effettiva e la qualità dell'acqua. Senza adeguati sistemi di gestione e adattamento, queste dinamiche rischiano di amplificare le disparità esistenti, ed i poveri saranno sempre più poveri.

In conclusione, l'acqua è presente, disponibile, ma inaccessibile: le barriere economiche trasformano un bene abbondante in un lusso per molti.

Prima dell'acqua

Dal fiume Shire a Chikwawa: acqua, infrastrutture e collaborazioni nel sud del Malawi.



© Fairtrade Italia

MALAWI FAME ZERO

Fairtrade Italia

Agricoltura, acqua e formazione per 4.400 produttori.

Nel sud e nel centro del Malawi, il progetto “Malawi Fame Zero” lavora sulla sicurezza alimentare delle comunità agricole attraverso coltivazioni sostenibili, gestione dell’acqua, nutrizione e formazione economica.

I NUMERI DEL PROGETTO

4.500

FAMIGLIE DI CONTADINI

coinvolti attraverso le cooperative agricole Fairtrade del Malawi

15

SISTEMI DI IRRIGAZIONE

installati nelle aree agricole del distretto di Nkhonkhotakota

20

CHECK-DAMS

realizzati per la gestione e conservazione delle risorse idriche

15

POZZI

destinati all’accesso all’acqua potabile e agricola

scheda progetto

Il Malawi è forse uno dei paesi più poveri al mondo, il cambiamento climatico degli ultimi anni ha generato effetti disastrosi alternando periodi di lunga siccità a devastanti alluvioni.

Nel distretto di Chikwawa, a Sud del paese, l’acqua viene raccolta direttamente dal fiume Shire, e distribuita attraverso fontane pubbliche a otto centri abitati. Il vecchio impianto di filtrazione oggi funziona solo in parte.

Rimane un unico filtro a disco a trattenere i sedimenti più grandi prima che l’acqua venga distribuita.

Dopodiché arriva nei villaggi, viene utilizzata nei campi, accompagna le attività quotidiane delle famiglie.

Ancora una volta il tema centrale è l’accesso all’acqua destinata al consumo umano.

Un’acqua che deve essere controllata, trattata e resa sicura prima di entrare nella vita delle persone. Infatti, **solo il 18% della popolazione ha la fortuna di bere acqua sicura.** Per farci un’idea, immaginiamo che in Italia l’acqua potabile fosse disponibile solo nelle aree metropolitane di Roma e Milano.

Acqua "non sicura" – traducendo dal gergo internazionale – significa bere da fonti, fiumi, pozzi, sorgenti che non sono mai stati verificati, con un alto rischio di malattie e problemi di salute.

UNICEF riporta che il tasso di mortalità infantile (sotto i 5 anni) nel Malawi è sceso molto negli ultimi 30 anni, e questa è un'ottima notizia.

Tuttavia, resta ancora altissimo:

nell'ultimo anno sono 48 i bambini che hanno perso la vita ogni 1000 nati.

Ma questa è la media nazionale, ben diversa dalla situazione locale.

Perché a Chikwawa si raggiunge un triste record: sono 186 le piccole vite perdute ogni 1000 nati.

Purtroppo, la disponibilità di acqua potabile e la mortalità infantile sono due aspetti collegati, e i dati statistici lo confermano.



© Faritrade Italia

Tutto comincia da un fiume

Dietro le quinte del progetto Malawi: dubbi, soluzioni e sfide a 10.000 chilometri di distanza.

Quando Stefano mi ha parlato dell'idea di realizzare un impianto di trattamento acqua da spedire in Malawi, per portare acqua potabile a una comunità di agricoltori di canna da zucchero, ho pensato:

"Che bello, un progetto utile, concreto e pure internazionale!".

Poi abbiamo scoperto un piccolo dettaglio: l'acqua arrivava direttamente dal fiume.

E lì abbiamo capito che la parola "stimolante" forse era un eufemismo.

Perché il fiume, diciamocelo, ha un carattere tutto suo. Nella stagione secca si presenta quasi educato: acqua abbastanza pulita, trattamenti relativamente semplici e tutti contenti.

Ma durante la stagione delle piogge si trasforma in una specie di frullato marrone XXL: fango, torbidità, detriti e qualsiasi cosa decida di fare rafting verso valle.

La prima grande sfida è stata quindi progettare un impianto capace di affrontare il peggio del peggio della qualità dell'acqua.

E dato che non potevamo ordinare una tanica di "acqua pessima campione", abbiamo dovuto immaginarla... con molta fantasia e un pizzico di pessimismo ingegneristico.

Da lì è iniziata la missione: trasformare un'acqua che definire "complicata" è gentile, in qualcosa che si possa bere senza conseguenze memorabili.

Non si trattava solo di togliere il fango, ma anche di gestire batteri e impurità varie. In pratica, abbiamo chiesto al nostro impianto di fare miracoli... ma rispettando le leggi della fisica.

Il team si è quindi messo al lavoro coinvolgendo partner e aziende specializzate per individuare le tecnologie più adatte. Riunioni, confronti, studi, prove.

Oggi il progetto è in fase avanzata: il design dell'impianto è definito e a breve partiranno collaborazioni con altre aziende che contribuiranno con supporto tecnico e componenti. Insomma, il progetto cresce e prende forma... letteralmente dentro un container.

E qui arriva la prossima avventura: spedire il container fino in Malawi. Perché costruire un impianto super tecnologico è importante, ma farlo arrivare intero a destinazione lo è ancora di più. Tra viaggi, trasporti e temperature africane che possono trasformare un container in una sauna industriale, abbiamo dovuto progettare tutto con materiali resistenti anche al grande caldo.

In sintesi: siamo partiti pensando di fare un impianto per l'acqua e ci siamo ritrovati in un mix tra clima tropicale, ingegneria e logistica estrema... a 10.000 km di distanza.

Ma la sfida è proprio questa... ed è anche il bello del progetto.

Damiano Moro | Direttore Tecnico - R&D Atlas Filtri



© Progettomondo

Una fontana nella terra rossa

Niger, progetto Acqua è Salute

La prima cosa che colpisce nelle immagini inviate dal Niger è il contrasto.

Terra secca, campi aperti, strade polverose.

Poi, quasi all'improvviso, una struttura metallica alta da terra, un grande tank e una fontana che compare nel mezzo del paesaggio.

Attorno, donne che arrivano con secchi e contenitori da riempire. Siamo nel Sahel, ovvero quella fascia climatica semidesertica che collega il deserto del Sahara alla savana dell'Africa centrale.

Nella regione di Zinder, una delle zone più esposte alla fragilità climatica e alimentare del Paese, il progetto "Acqua è Salute" lavora sull'accesso all'acqua, sulla produzione agricola e sulla nutrizione infantile attraverso infrastrutture locali, formazione e gestione comunitaria.

Osservando le fotografie, colpisce il modo in cui queste infrastrutture si integrano nel paesaggio: visibili e centrali nella vita di tutti i giorni. L'acqua non è soltanto una risorsa, ma un fulcro attorno al quale si costruisce salute, agricoltura e relazioni all'interno della comunità.

IN FOTO:

"Quando ho aperto il rubinetto nella postazione sistema al centro del villaggio e ho visto uscire acqua limpida, pulita, non grigia come quella del fiume, non riuscivo a crederci. Per la prima volta non ho dovuto camminare per ore con i secchi sulle spalle. Ora possiamo bere senza paura, lavare i nostri figli, le nostre figlie, e pensare a un futuro diverso. Per noi quell'acqua non è solo un pozzo comodo. È un cambiamento concreto. È dignità, vita, speranza".

Gocce di speranza nel Sahel

Progettomondo non abbandona il Niger

Nel 2023 in Niger si è concluso un colpo di stato, che ha portato al governo del paese una giunta militare.

Formalmente incaricata di guidare il Paese per 5 anni, ad oggi è facile ritenere che questo periodo sarà prolungato oltre il mandato stabilito.

Negli ultimi 3 anni i cittadini hanno visto un rapido declino della libertà di espressione, **e la presenza degli stranieri nel Paese – compresi gli operatori delle ONG – è diventata sempre più rischiosa.**

Progressivamente sono arrivati nella regione diversi gruppi militari mercenari, tra cui i famigerati Africa Corps, esercito privato controllato dalla Russia, che nell'area nutre forti interessi. A complicare la situazione, come in tutto il Sahel, si è intensificata la presenza dei gruppi terroristici jihadisti – primo fra tutti Boko Haram – che contribuiscono a rendere le condizioni di vita ancora più insicure. I recenti disordini nel vicino Mali hanno complicato ulteriormente il quadro. Un contesto in cui non è certo facile lavorare. **Come si può portare avanti un progetto in queste condizioni precarie?**

Gli operatori di Progettomondo, stanno continuando a portare gocce di speranza nei villaggi. L'associazione sta rigenerando pozzi esistenti e installandone di nuovi, a beneficio di 50 villaggi dell'area che potranno prendere l'acqua in questi nuovi punti di distribuzione. **Progettomondo presidia il progetto dal vicino Burkina Faso,** dove ha una sede operativa. Nella sede del Niger invece, per motivi di sicurezza, è presente esclusivamente staff nigerino, che sta portando avanti con impegno e

passione le attività del progetto. Nel tempo si è creato un team affidato e competente basato a Niamey in grado di realizzare tutte le attività anche quando il contesto politico non è favorevole.

Questo non esclude però i rischi per questa squadra, che ogni giorno – grazie alla propria rete di relazioni locali – verifica lo stato di sicurezza prima di poter scendere sul campo. Un vero esempio di dedizione alla missione e di amore per il proprio Paese.



ACQUA È SALUTE

Progettomondo

scheda progetto

Acqua, coltivazioni, salute: un progetto che collega tre sistemi essenziali.

Nella regione di Zinder, in Niger, il progetto "Acqua è Salute" lavora sull'accesso alle risorse idriche, sulla produzione agricola e sulla nutrizione infantile attraverso infrastrutture locali, formazione e gestione comunitaria.

I NUMERI DEL PROGETTO

50

VILLAGGI

interessati dalle attività nella regione di Zinder

130
MILA

PERSONE

raggiunte indirettamente attraverso il rafforzamento dei sistemi locali di acqua, agricoltura e salute

4

POZZI

costruiti o riqualificati per l'accesso all'acqua a uso domestico e agricolo

100

ETTARI

di terreni irrigati con sistemi alimentati da pompe solari

300

FAMIGLIE

coinvolte nelle attività agricole e nella gestione delle risorse idriche

Una casa che accompagna

Dentro Casa Priscilla, tra micronido, doposcuola e relazioni quotidiane costruite attorno a bambini, ragazzi e famiglie.



A Casa Priscilla la sensazione più forte è quella di entrare in un luogo dove tutto sembra costruito per mettere le persone a proprio agio.

Il team è composto da maestre, educatori, volontari e personale amministrativo.

Persone semplici, solari, che riescono a creare attorno a bambini e bambine, ragazzi e ragazze un ambiente accogliente, tranquillo, protetto.

Una "casa fra le case" prima ancora che una struttura educativa, così l'ha definita Nicola Bernardi, il responsabile educativo.

Al micronido "Il Sorriso" i bambini passano le giornate tra attività, giochi e laboratori. Imparano i colori delle

emozioni, prendono confidenza con la terra e con la natura, scoprono la musica attraverso ritmi, suoni e filastrocche senza parole.

Tutto con una naturalezza che sembra quasi invisibile mentre succede.

E in mezzo ci sono le cose più semplici: le merende con pane e cioccolato, le risate, le educatrici sedute accanto ai bambini sul pavimento, i piccoli rituali quotidiani che lentamente costruiscono fiducia e relazioni.

Nel pomeriggio arrivano invece ragazzi e ragazze accolti dalla comunità educativa "Punto e Virgola". Qui il tempo si divide tra compiti, confronto, aiuto reciproco e momenti condivisi con educatrici e volontarie. Anche in questo caso colpisce soprattutto il clima che si crea: attento, competente, ma mai rigido.

C'è sempre spazio per parlare, fermarsi, giocare insieme prima di tornare a casa.

E poi ci sono i sogni dei ragazzi. Chi immagina un futuro nella fotografia, chi nella moda, chi semplicemente sta ancora cercando di capire quale strada prendere.

La sensazione, uscendo da Casa Priscilla, è che il valore più grande del progetto stia proprio qui: **nell'aver costruito un luogo capace di accogliere età, bisogni e percorsi diversi senza perdere mai semplicità e presenza quotidiana.**





FORMIAMOCI PER FAR CRESCERE

Casa Priscilla

Formazione educativa, supporto psicologico e nuovi strumenti per leggere il cambiamento

A Padova, il progetto "Formiamoci per far crescere" rafforza i servizi educativi di Casa Priscilla attraverso formazione specialistica, supporto psicologico e percorsi di valutazione dell'impatto sociale.

I NUMERI DEL PROGETTO

5

OPERATORI EDUCATIVI

coinvolti nei percorsi specialistici di formazione

18

BAMBINI

frequentano il Micronido "Il Sorriso"

15

RAGAZZI

accolti nella Comunità Educativa Diurna "Punto e Virgola"

5

PERCORSI FORMATIVI

dedicati a inclusione, emozioni, outdoor education e musica

1

PRESIDIO PSICOLOGICO CONTINUATIVO

attivato all'interno della comunità educativa

scheda progetto

— REPORTAGE

Una mattinata a Casa Priscilla

L'idea iniziale era quella di assistere a un laboratorio musicale fatto di piccoli strumenti, suoni e giochi ritmici. Invece la musica, quella mattina, è passata interamente dalla voce. Niente parole, nessuna canzone da imparare: solo sequenze vocali leggere e ripetitive, filastrocche di suoni che lentamente riempiono la stanza e catturano l'attenzione dei bambini.

Poi, poco alla volta, succede qualcosa di sorprendente: i bambini iniziano a seguire il ritmo, anticipare i suoni, completare spontaneamente alcune sequenze. Tutto sembra un grande gioco condiviso.



L'insegnante ci ha spiegato come ogni bambino nasca con una predisposizione naturale alla musica e come il lavoro educativo consista semplicemente nel creare le condizioni perché questa possa emergere. La cosa più sorprendente è osservare il rapporto costruito con i bambini già dal secondo incontro: attenzione, fiducia, partecipazione spontanea.

Per quasi un'ora la stanza sembra attraversata da una concentrazione rarissima da vedere nei più piccoli: un misto di ascolto, curiosità e libertà. Più che una lezione, sembra un linguaggio che sta prendendo forma davanti ai nostri occhi!

Chiara e Stefano | Fondazione Ninfa



PIANISSIMO

Una nota alla volta, la musica cresce.

A Thiene, il progetto "Pianissimo" porta un nuovo pianoforte a coda all'Istituto Musicale cittadino e amplia gli spazi di accesso alla musica per bambini, ragazzi e attività inclusive.

Il progetto costruisce un punto di incontro tra formazione artistica, partecipazione culturale e vita quotidiana della comunità. Lo strumento entra infatti in uno spazio frequentato ogni anno da oltre 140 giovani studenti, diventando parte integrante dell'offerta educativa e culturale della città. Abbiamo seguito ogni fase di questo progetto: dall'arrivo del pianoforte all'Istituto fino all'installazione e all'accordatura finale. Prima dell'inaugurazione ufficiale c'è stato anche un momento più raccolto insieme alla vicesindaco AnnaMaria Savio, visibilmente emozionata mentre aiutava a togliere l'imballo dallo strumento appena arrivato. Dopo alcune parole

dedicate all'Istituto e al significato di questo dono per studenti e insegnanti, si è seduta davanti ai tasti e ha iniziato a suonare per noi un piccolo brano. All'inizio con esitazione, poi sempre più sicura, mentre il suono del pianoforte nuovo iniziava lentamente a riempire la stanza.

Qualche giorno dopo, durante l'inaugurazione ufficiale del 22 settembre 2025 insieme a bambini, insegnanti, famiglie e rappresentanti del territorio, quella stessa sensazione è tornata ancora più forte: il simbolico taglio del nastro e il primo brano suonato da una bimba dell'Istituto hanno segnato l'inizio di un percorso condiviso in cui il pianoforte smetteva di essere semplicemente un nuovo strumento della scuola per diventare parte di un nuovo percorso condiviso tra scuola, famiglie e territorio.

"La musica è un linguaggio universale capace di unire le persone e aprire nuove possibilità di espressione. Con questo dono vogliamo offrire alle ragazze e ai ragazzi di Thiene uno strumento non solo musicale, ma di crescita e di comunità".

— **Daniele Costantini**

Il pianoforte verrà utilizzato soprattutto nei percorsi dedicati ai più piccoli, accompagnando i primi anni di apprendimento musicale e le attività educative dell'Istituto. Allo stesso tempo sarà inserito anche nei laboratori di musicoterapia rivolti a bambini con disabilità e nelle iniziative musicali aperte alla cittadinanza.





*"Pianissimo" è una parola
potente nella sua delicatezza:
evoca l'infanzia, l'ascolto attento, la meraviglia che
nasce in silenzio, il rispetto per ciò che cresce piano.
È un nome che non urla, ma resta.*

PIANISSIMO

Istituto Musicale di Thiene

scheda progetto

Un pianoforte che entra nella vita della città

A Thiene, il progetto "Pianissimo" porta un nuovo pianoforte all'Istituto Musicale cittadino e amplia gli spazi di accesso alla musica per bambini, ragazzi e attività inclusive.

I NUMERI DEL PROGETTO

1

PIANOFORTE YAMAHA G-5

inserito nelle attività educative dell'Istituto Musicale

140

STUDENTI

frequentano ogni anno i corsi dell'Istituto Musicale Città di Thiene

3

REALTÀ COINVOLTE

tra pubblico, privato e terzo settore

1

LABORATORIO DI MUSICOTERAPIA

sviluppato per bambini con disabilità

10

ATTIVITÀ MUSICALI

tra lezioni, concerti e percorsi aperti alla città

Progetti educativi che partono dal territorio >>>

Laboratori teatrali, percorsi linguistici, sport inclusivo, supporto educativo, musica, relazioni, formazione.

I progetti raccolti in questo capitolo nascono tutti all'interno del Bando Crescendo, l'iniziativa con cui sosteniamo le realtà del territorio vicentino impegnate nel lavoro quotidiano con bambini, ragazzi e famiglie.

Giunto alla seconda edizione, il bando seleziona progetti dedicati all'infanzia e all'adolescenza capaci di costruire esperienze educative accessibili, relazioni di comunità e nuovi spazi di partecipazione.

Le associazioni che raccontiamo di seguito sono le vincitrici della prima edizione. Realtà che lavorano vicino ai bisogni concreti delle persone, attraverso attività che entrano nella vita quotidiana di bambini e famiglie.

Anche quest'anno il percorso di selezione coinvolgerà una commissione tecnica e una giuria popolare composta dai collaboratori dell'azienda, chiamati a conoscere e votare i progetti finalisti. Un modo per trasformare il bando in un'esperienza condivisa, capace di creare connessioni dirette tra territorio, associazioni e persone che vivono ogni giorno la realtà aziendale.

Con Crescendo vogliamo costruire uno spazio di partecipazione collettiva in cui idee educative, competenze e comunità entrano in relazione... "Crescendo" insieme.



CRESCENDO

I progetti arrivano in azienda: lettera ai collaboratori di Atlas Filtri

Tutti ricorderete quando l'anno scorso siete stati chiamati a votare, scegliendo fra i progetti finalisti del Bando Crescendo 2025. Per qualche settimana, laboratori teatrali, scuole, sport inclusivo, supporto educativo e attività dedicate ai bambini sono entrati negli uffici, nelle pause pranzo e nelle conversazioni quotidiane.

È proprio questo uno degli aspetti più particolari di Crescendo: il bando non coinvolge soltanto una commissione tecnica, ma anche le persone che ogni giorno vivono l'azienda.

I progetti raccontati nelle pagine successive sono quelli che lo scorso anno avete contribuito a selezionare e sostenere attraverso il vostro voto. Realtà che oggi stanno lavorando dentro scuole, comunità, centri educativi e associazioni del territorio, trasformando idee e bisogni in attività concrete.

Anche quest'anno il percorso si ripeterà. Una prima selezione porterà in azienda nuove storie che torneranno ad attraversare reparti, uffici e momenti condivisi fino alla scelta finale dei progetti vincitori.

Perché Crescendo non è soltanto un bando: è un modo per costruire un legame diretto tra chi lavora ogni giorno in azienda e le realtà che operano sul territorio, creando una partecipazione che continua ben oltre il momento del voto!

Stefano | Fondazione Ninfa

CRESCENDO BANDO.26

Vicini ai più piccoli. Ogni giorno.

Durante la premiazione del Bando Crescendo 2025, Andrea Costantini racconta in modo molto semplice l'idea da cui è nata Fondazione Ninfa: portare fuori dall'azienda competenze, persone e possibilità concrete legate soprattutto all'acqua e all'infanzia.

Tra i passaggi più spontanei del suo intervento, ne è rimasto uno che racconta bene anche lo spirito del bando:

"Sono veramente felice di questo bando e delle persone che partecipano. Abbiamo persone meravigliose e sono fiero di quello che stiamo costruendo insieme".

Oppure, un altro passaggio molto bello e molto umano:

"È giusto che anche i più giovani inizino presto a capire cosa significa dare qualcosa agli altri".

Chiara
Fondazione Ninfa





Le parole che i bambini portano a casa

Una giornata nella scuola di Karibuni insieme alle maestre Elena e Angela.

Karibuni è un termine in lingua swahili che significa "benvenuti".

È la prima cosa che ci hanno spiegato le maestre Elena ed Angela quando siamo entrati nella loro scuola, ed è la parola che meglio descrive l'atmosfera che si respira dentro questo progetto. Nelle classi si mescolano lingue, abitudini e storie molto diverse tra loro. Alcuni bambini parlano italiano con facilità, altri stanno ancora cercando di capire le parole più semplici della quotidianità scolastica. Parlando con le maestre si capisce subito quanto, nei primi anni di scuola, anche

una piccola difficoltà linguistica possa diventare un ostacolo enorme.

E allo stesso tempo quanto bastino attenzione, tempo e relazioni giuste per cambiare completamente l'esperienza di un bambino dentro la scuola.

È stato sorprendente vivere una giornata di lezione a Karibuni, e scoprire quanti metodi efficaci e divertenti esistono per imparare parole semplici: orecchio, ginocchio, schiena, polso. Parole che non restano solo in classe, ma vengono portate anche a casa diventando un

piccolo punto di riferimento per tutta la famiglia. Loro sono i più piccoli, ma anche quelli che riescono a muoversi con più facilità dentro la quotidianità. Per questo accompagnano i genitori dal medico, o al supermercato, o ad un appuntamento importante e aiutano come possono cercando di spiegare o tradurre.

Diventa impossibile non pensare a quanto siano grandi, in certi momenti, le responsabilità che questi bambini si portano addosso mentre stanno ancora semplicemente cercando di crescere.



PAROLE CHE AIUTANO A CRESCERE

Karibuni

scheda progetto

Un laboratorio linguistico che parte dalla vita quotidiana

Ad Arzignano, il progetto "Parole che aiutano a crescere" costruisce percorsi di italiano L2 per bambini con background migratorio, collegando scuola, famiglia e vita quotidiana.

I NUMERI DEL PROGETTO

25

BAMBINI

coinvolti nei laboratori di italiano L2 tra i 6 e gli 8 anni

120

ORE DI LABORATORIO

realizzate attraverso attività multisensoriali e giochi linguistici

20

TEMATICHE QUOTIDIANE

affrontate tra scuola, salute, casa e vita comunitaria

10

SITUAZIONI SIMULATE

utilizzate per allenare la comunicazione nella vita quotidiana

25

FAMIGLIE

coinvolte attraverso materiali illustrati, attività condivise e messaggi vocali





DALLE MAESTRE

Lavorando con bambini che stanno imparando l'italiano ci siamo rese conto che, soprattutto all'inizio, le parole da sole non bastano.

Prima vengono il gioco, il movimento, la relazione. Ci sono bambini che iniziano a capire una parola perché la associano a un gesto, a un oggetto, a una risata fatta insieme agli altri. A volte comunicano prima con il corpo che con la voce, è così che cominciano ad avere fiducia.

Per questo nelle attività utilizziamo immagini, giochi, movimento, piccoli dialoghi quotidiani e situazioni concrete che i bambini vivono ogni giorno: la scuola, la casa, il supermercato, la città.



La cosa più bella è vedere che proprio quelle parole poi escono dalla classe e arrivano a casa, in famiglia.

Nei primi anni di scuola molti bambini stanno ancora cercando di capire le regole e il funzionamento stesso dell'ambiente che li circonda. Sentirsi accolti e liberi di sbagliare cambia completamente il modo in cui imparano.

Alla fine, la lingua arriva quasi da sola. Prima ancora dell'italiano, quello che cerchiamo davvero di costruire è la sicurezza di sentirsi parte del gruppo.

Elena Todero e Angela De Marzi

Trovare il proprio modo

Dentro il progetto BES di Amici di Villa Savardo, dove imparare in modo diverso non significa avere meno possibilità.

BES è l'acronimo di Bisogni Educativi Speciali.

Ma la volontà di trasformare quello che spesso viene percepito come un limite in un'opportunità si vede già da come questo acronimo è stato reinterpretato per dare il titolo al progetto: **Benessere, Educazione, Sviluppo.**

Parlando con educatori e insegnanti si capisce subito che, molto spesso, il

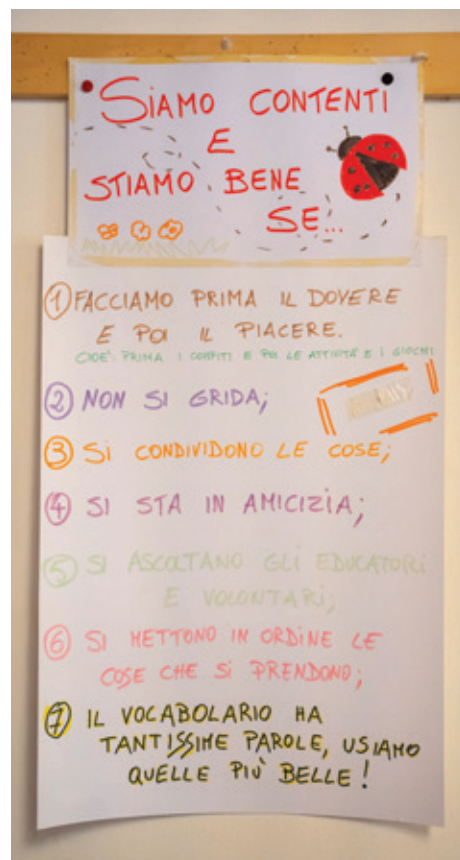
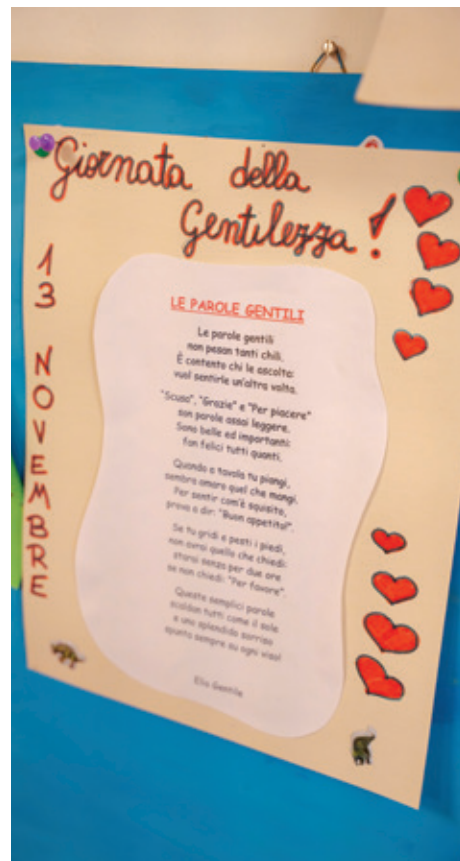
problema non è la capacità dei bambini di imparare, **ma il fatto che tutti sono costretti a farlo nello stesso modo e con gli stessi tempi.**

C'è chi ha bisogno di muoversi, chi di immagini, chi di pause più frequenti, chi semplicemente di sentirsi meno giudicato mentre prova a fare qualcosa.



"Dietro la sigla BES esistono realtà molto diverse tra loro. Spesso si tende a mettere tutti i ragazzi nello stesso gruppo, immaginando che abbiano gli stessi bisogni o che bastino gli stessi strumenti per aiutarli. In realtà ogni bambino ha modalità di apprendimento, tempi e difficoltà completamente differenti. Per questo il lavoro più importante riguarda la consapevolezza: aiutare scuola e famiglie a capire che imparare in modo diverso non significa avere meno possibilità. Anzi, molte capacità emergono proprio quando un ragazzo trova finalmente il modo giusto per esprimerle."

Dott.ssa Marzia Fanton | Pedagogista



BES

Amici di Villa Savardo

scheda progetto

Strategie di studio, autonomia e strumenti per affrontare la scuola.

A Breganze, il progetto "BES: da Bisogni Educativi Speciali a Benessere, Educazione, Sviluppo" costruisce percorsi personalizzati dedicati a ragazzi e famiglie che vivono difficoltà nell'apprendimento e nell'organizzazione scolastica.

I NUMERI DEL PROGETTO

10

RAGAZZI

coinvolti nei percorsi personalizzati dedicati allo studio

5

GRUPPI DI LAVORO

attivati per le attività in coppia e piccoli gruppi

2

INCONTRI SETTIMANALI

dedicati a pianificazione e strumenti compensativi

10

PERCORSI INDIVIDUALI

realizzati con colloqui psicologici per i minori

10

COPIE DI GENITORI

coinvolte negli incontri di supporto e orientamento



STRUMENTI CHE CAMBIANO L'APPROCCIO ALLO STUDIO

Parlando con gli educatori si capisce subito che il lavoro non consiste nel "fare studiare di più" i ragazzi, **ma nell'aiutarli a trovare un modo diverso di affrontare scuola, ansia e organizzazione.**

C'è il metodo dei vasetti, dove i ragazzi raccolgono piccoli biglietti colorati con i risultati raggiunti durante il percorso, anche quelli che sembrano minimi. Oppure il semaforo delle verifiche, utilizzato per imparare a gestire stress e compiti complessi un passo alla volta.

Grande spazio viene dato anche alle mappe concettuali, costruite insieme ai ragazzi usando colori, immagini e parole chiave per rendere lo studio più vicino al proprio modo di apprendere.

Negli ultimi anni il centro ha registrato una crescita costante di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali, spesso accompagnati da difficoltà organizzative, emotive e relazionali che incidono direttamente sull'esperienza scolastica e sulla gestione della vita quotidiana.

La sensazione è che il centro del progetto non sia semplificare lo studio, ma aiutare ogni ragazzo a sentirsi più sicuro del proprio modo di imparare.



UN ALTRO MODO DI STARE NEL MONDO

Il progetto REPS porta nelle scuole esperienze immersive per avvicinare i ragazzi alla disabilità visiva attraverso attività condivise con persone ipo e non vedenti.

Come si spiega ad un adolescente cosa significa non vedere i colori? Non sapere se ci si trova in una stanza piccola o in una sala enorme, non percepire un ostacolo lungo la strada o non capire se fuori c'è il sole oppure un cielo pieno di nuvole?

Probabilmente non si può spiegare davvero. Quindi, come fare?

Parlando con il Gruppo Sportivo Non Vedenti, si capisce subito che il centro del progetto non è la disabilità raccontata da fuori, ma l'esperienza diretta di chi la vive ogni giorno.

Silvana Valente, atleta paralimpica e fondatrice del gruppo, ha trasformato negli anni la propria esperienza personale in un lavoro continuo di sensibilizzazione, incontro e formazione rivolto soprattutto ai più giovani.

È lei che dà vita a questo progetto, proponendo esperienze immersive nelle classi attraverso attività condivise con persone ipo e non vedenti.

Eccoli arrivare nelle scuole con i loro racconti di vita quotidiana, spiegando ai ragazzi come fanno a muoversi in uno spazio sconosciuto, attraversare una strada, riconoscere punti di riferimento attraverso i suoni, la voce o il contatto con il bastone.





*Insegnano cos'è il braille
e mostrano come questo
alfabeto permette di
leggere e scrivere senza
usare la vista.*



*Con il bastone si prova a camminare seguendo il
suono della voce di chi accompagna il percorso.*



*La merenda al buio si trasforma
in un esercizio di fiducia e
percezione dello spazio.*



*Le palle sonore
allengono l'ascolto.*



E poi arrivano i cani guida, probabilmente il momento più atteso da tutti i ragazzi.

Silvana e il suo gruppo si muovono con naturalezza tra i corridoi delle scuole, smontando in poco tempo tanti luoghi comuni legati alla disabilità visiva. Spiegano, per esempio, che non serve prendere una persona non vedente sottobraccio per accompagnarla: basta camminare leggermente davanti, lasciando che sia lei, se necessario, ad appoggiarsi alla spalla.

Raccontano che una persona non vedente non vuole essere trattata con pietà, ma semplicemente considerata per quello che è: una persona autonoma, che apprezza un aiuto quando serve, esattamente come chiunque altro.

Anche il linguaggio, alla fine, smette di essere un problema.

Fra si come "ci vediamo dopo" oppure "dà un'occhiata alla mail" non vengono evitate, anzi.

Sono spesso proprio loro i primi a scherzarci sopra, con una leggerezza che riesce a mettere tutti a proprio agio.

Alla fine della nostra visita pensavamo di uscire con uno sguardo diverso su tutte quelle cose che diamo per scontate. In realtà è successo qualcosa di diverso: **abbiamo capito come ciò che noi diamo per scontato può trasformarsi semplicemente in un modo diverso di stare nel mondo.**



RELAZIONI POSITIVE E SOCIALIZZANTI A SCUOLA (R.E.P.S.)

Gruppo Sportivo Non Vedenti

Imparare a orientarsi con altri sensi.

Nelle scuole della provincia di Vicenza, il progetto REPS propone esperienze immersive dedicate alla relazione, alla fiducia e alla percezione dello spazio attraverso attività condivise con persone ipo e non vedenti.

I NUMERI DEL PROGETTO

800

STUDENTI

partecipanti agli incontri nelle scuole primarie e secondarie

50

INSEGNANTI E GENITORI

coinvolti nelle attività di sensibilizzazione

10

VOLONTARI

presenti mediamente in ogni uscita scolastica

300

ORE

messe a disposizione dai volontari del progetto

7

ATTIVITÀ ESPERIENZIALI

proposte tra braille, torball, tandem, percorsi bendati e tecnologie assistive

scheda progetto

Prima arriva il corpo

Dentro il progetto Trame di sé con Martina e Chiara, dove il teatro diventa uno spazio di relazione e scoperta per bambini nello spettro autistico.

Quando andiamo a trovare Martina e Chiara nella sede di Autismo Triveneto, la prima cosa che ci colpisce è la loro intesa.

Pur arrivando da percorsi e competenze diverse, durante l'intervista sembrano muoversi continuamente nella stessa direzione: una completa il pensiero dell'altra, si correggono, ridono, tornano sui concetti cercando ogni volta il modo più giusto per spiegare quello che fanno con i ragazzi dentro il laboratorio. Attraverso il teatro, il movimento e il lavoro sul corpo, i bambini vengono accompagnati dentro uno spazio dove la relazione arriva prima della performance.

Martina Quaranta – attrice e referente del laboratorio teatrale – ci racconta che, molto spesso, **il momento più importante non è quando un bambino "esegue bene" un esercizio, ma quando smette di ripetere meccanicamente qualcosa** e inizia a metterci dentro un pezzo di sé, del proprio carattere, del proprio modo di stare nel gruppo. Anche Chiara Pegoraro – psicologa – osserva cambiamenti molto concreti: **il modo di entrare in una stanza, lo**

sguardo verso gli altri bambini, la capacità di occupare uno spazio o mantenere il contatto visivo durante un'attività.

Piccole cose che però raccontano tantissimo del rapporto con sé stessi e con gli altri.

Parlando con loro si capisce subito che il teatro, qui, non viene usato per "insegnare a recitare".

Diventa piuttosto uno spazio libero dove corpo, gioco e creatività aiutano i bambini a sperimentare modi diversi di esprimersi senza la paura continua di sbagliare.

Forse la parte più bella del loro lavoro sta proprio nel modo in cui **cercano un equilibrio tra educazione e arte**, senza irrigidirsi troppo in schemi o metodi prestabiliti.

"La struttura deve essere sfumata nel tempo", dice Chiara durante l'intervista.

E Martina poco dopo aggiunge sorridendo: "A volte abbandoniamo proprio la struttura e i bambini sono più liberi".

Alla fine della visita, la sensazione più forte è quella di aver incontrato due professioniste molto diverse tra loro, ma unite dalla stessa attenzione verso i bambini: **ascoltarli davvero prima ancora di provare a guidarli.**



TRAME DI SÉ

Autismo Triveneto

Il teatro come spazio di espressione e relazione.

A Vicenza, il progetto "Trame di sé" utilizza teatro e movimento espressivo per accompagnare bambini e ragazzi nello spettro autistico in percorsi dedicati a relazione, comunicazione ed espressione personale.

I NUMERI DEL PROGETTO

16

BAMBINI E RAGAZZI

coinvolti nei percorsi laboratoriali tra i 6 e i 14 anni

3

FIGURE PROFESSIONALI

coinvolte tra area psicologica, educativa e teatrale

2

CICLI DI LABORATORIO

strutturati con incontri settimanali dedicati al movimento espressivo

16

COLLOQUI FAMILIARI

realizzati nella fase iniziale di conoscenza e osservazione

24

INCONTRI

condotti attraverso pratiche teatrali e comunicazione non verbale

scheda progetto

— VICINO A NOI

PICCOLE COSE, INSIEME

Il significato concreto del welfare comunitario
nel progetto Ben-Essere.

BEN-ESSERE

La Casa sull'Albero

scheda progetto

Sport, cultura e salute come spazi quotidiani di crescita.

A Bassano del Grappa, il progetto "Ben-Essere" costruisce una rete di attività educative, culturali e sportive dedicate a bambini e famiglie che vivono situazioni di fragilità economica e sociale.

I NUMERI DEL PROGETTO

10

FAMIGLIE

coinvolte nella distribuzione mensile di borse alimentari

5

ENTI TERRITORIALI

attivati nella rete di distribuzione alimentare e supporto sociale

10

VISITE DI PREVENZIONE

sostenute attraverso contributi economici dedicati

20

MINORI

coinvolti nelle giornate sportive multidisciplinari

20

VOLONTARI E OPERATORI

coinvolti nelle attività educative e culturali

Leggendo questo progetto, la parola che attira subito l'attenzione è welfare comunitario.

All'inizio non è così immediato capirne il significato. Perché detto così sembra qualcosa di distante, quasi teorico.

Poi però iniziano ad apparire situazioni molto concrete: **un bambino che riesce a entrare in una squadra sportiva, una famiglia che accede a una visita medica, volontari che accompagnano attività pomeridiane al parco o al museo, libri letti e lasciati a disposizione di altri bambini.**

Tutte piccole cose queste, che unite insieme ecco che riempiono di significato il concetto di "welfare comunitario".

Una delle iniziative più semplici e più belle del progetto è quella del sospendo:

libri, attività o occasioni lasciate "in attesa" per qualcun altro.

Avete mai sentito parlare del "caffè sospendo"?

Ecco, è un meccanismo molto simile a questo: qualcuno lascia qualcosa a disposizione di chi, magari, in quel momento non potrebbe permetterselo.

E può essere applicato su più fronti: libri, esperienze, attività sportive o momenti dedicati a bambini e famiglie del territorio.

Poi ci sono i pacchi alimentari.

Ci piace immaginare il gruppo di volontari tutti insieme a bordo del furgoncino passare nelle cooperative che aderiscono al progetto e raccogliere tutto il necessario: pasta, latte, prodotti per l'infanzia, beni essenziali destinati alle famiglie che stanno attraversando un momento più complicato.

Quello che colpisce non è il gesto in sé, ma il modo in cui viene costruito:

persone che si muovono insieme, attività che si intrecciano, relazioni che diventano parte concreta della quotidianità.

Quindi: "Welfare Comunitario" = **rete di persone, associazioni, spazi e possibilità che si attivano attorno ai bisogni quotidiani delle famiglie più fragili.**

*Il progetto coinvolge scuole, associazioni sportive, biblioteche, realtà culturali e volontari in una rete educativa diffusa che **lavora sulla continuità delle esperienze e sull'accessibilità delle opportunità quotidiane.***





— VOCI DAL PROGETTO

Estratti dalle interviste ai volontari di Ben-Essere.

Frasi nate dall'esperienza quotidiana vissuta accanto ai bambini, alle famiglie e alle attività del progetto.

Se dovessi spiegare Ben-Essere a chi non lo conosce, cosa diresti?

"È responsabilità verso l'altro, ma soprattutto ascolto. Cercare di riconoscere davvero il bisogno delle persone."

— Angela

"Non dare per scontato l'accesso ai beni primari."

— Sofia

"Famiglie, bambini e ragazzi molto diversi tra loro che cercano tutti una vita più leggera e piena di possibilità."

— Riccardo

"Farsi carico di qualcuno significa non lasciarlo in un angolo."

— Oscar

"Percorsi come questo devono diventare accessibili anche nelle situazioni di maggiore fragilità."

— Claudia



Quanto conta lavorare insieme ad altre realtà del territorio?

"Moltissimo. Credo che le reti che si creano tra associazioni, scuole, servizi sociali, amministrazioni e istituzioni siano connessioni fondamentali. In un certo senso, ci stiamo prendendo insieme cura di persone che vivono fragilità importanti e ci assumiamo la responsabilità di creare opportunità e occasioni per un mondo più equo e più giusto."

— Sofia

Se pensi ai bambini coinvolti, cosa ti viene in mente?

"Mi vengono in mente i piccoli momenti della giornata. Durante la settimana passiamo insieme tantissimo tempo: il pranzo, la merenda, i compiti, il gioco in giardino, le risate, i litigi, un film guardato insieme. Momenti molto quotidiani, molto normali, che però alla fine creano legami fortissimi. Per me, come volontaria, sono momenti bellissimi. E nel rapporto che si crea capisco che sono significativi anche per loro."

— Angela

Appunti dal territorio

Alcuni progetti li abbiamo seguiti per mesi. Altri li abbiamo incontrati per una giornata soltanto, magari durante un evento o una manifestazione nel territorio. Ma spesso basta poco per capire quando dietro a un'iniziativa esiste una comunità che si muove insieme. E allora scegliere di sostenerla viene quasi spontaneo.



Lotteria solidale

Limena (PD)

Nel corso del 2025, due iniziative solidali interne hanno coinvolto direttamente i collaboratori dell'azienda attraverso una lotteria organizzata e gestita da un gruppo di colleghe, con il nostro sostegno e supporto.

L'edizione natalizia ha sostenuto le attività di Casa Priscilla, realtà attiva nell'accoglienza e nei servizi educativi dedicati a donne e minori in situazione di fragilità.

La lotteria di Pasqua è stata invece dedicata a Team for Marta, associazione impegnata ad aiutare i bambini in cura negli ospedali e le loro famiglie.

A rendere speciali queste iniziative è stato soprattutto il modo in cui sono nate: **da persone che hanno scelto di dedicare tempo, energie e attenzione per coinvolgere colleghi e reparti in qualcosa di condiviso.**

È stato bello aiutare nell'organizzazione, scegliere i premi solidali, vedere circolare i biglietti colorati della lotteria

e osservare come, giorno dopo giorno, l'iniziativa coinvolgeva sempre più persone.

Poi il momento dell'estrazione: i numeri estratti equamente tra colleghi e uffici, l'attesa, la curiosità nei corridoi mentre si controllano i biglietti. E infine le locandine appese con i numeri vincenti e la consegna dei premi.

Piccole cose, forse.

Ma proprio per questo capaci di raccontare bene il valore più bello dell'iniziativa: **trasformare un momento informale in un gesto concreto di attenzione verso realtà del territorio e persone che, fino a poco prima, magari molti di noi nemmeno conoscevano.**



Includiamoci Sportivamente

Piombino Dese (PD)

Il 17 maggio siamo stati a "Bimbi in Fiore", una giornata dedicata allo sport inclusivo.

Tra le attività protagoniste dell'evento anche "Includiamoci Sportivamente", iniziativa sostenuta per promuovere lo sport accessibile e condiviso.

La giornata si è aperta con la banda del paese e con un ringraziamento molto sentito da parte del sindaco e degli organizzatori.

Poi hanno iniziato a parlare le attività: bambini, famiglie, giochi, sport e squadre mescolate insieme in modo naturale, senza barriere o differenze evidenti.

Più che un evento organizzato, la sensazione era quella di una comunità che si muoveva nella stessa direzione. E vedere tutto questo dal vivo ha dato un significato completamente diverso alla nostra presenza.







Crescendo 2026 Vicenza

Il 21 maggio abbiamo presentato la seconda edizione del Bando Crescendo presso il Centro Servizi Volontariato di Vicenza, rinnovando il percorso dedicato ai progetti educativi e sociali rivolti a bambini e adolescenti del territorio veneto.

La giornata è stata molto più di una semplice presentazione: **interviste, fotografie, articoli, testimonianze e persino una trasmissione televisiva hanno accompagnato il lancio** di un bando che, già dalla prima edizione del 2025, ha creato molto interesse attorno ai progetti dedicati all'infanzia del territorio vicentino.

Tra gli interventi più belli c'è stato quello della maestra Elena di Karibuni, che ha raccontato come il progetto abbia preso forma anche grazie al sostegno ricevuto, **portando esempi concreti delle attività svolte insieme ai bambini, tra disegni, materiali e piccoli strumenti utilizzati durante le lezioni.**

Molto sentito anche l'intervento di Marta di Amici di Villa Savardo, tra i vincitori della scorsa edizione, che ha ricordato **quanto sia importante poter trasformare un'idea educativa in attività reale e continuativa per ragazzi e famiglie.**

Ora la curiosità è tutta per i nuovi progetti che arriveranno nei prossimi mesi. **E anche quest'anno saranno proprio le persone dell'azienda, insieme alla commissione tecnica, ad aiutare a scegliere quelli che entreranno a far parte della nuova edizione di Crescendo.**



Azioni Solidali Vicentine Vicenza

Nel corso di "Azioni Solidali Vicentine", il festival del volontariato promosso dal CSV di Vicenza nel cuore della città, **parteciperemo alla premiazione della nuova edizione del Bando Crescendo 2026.**

Una giornata dedicata ad associazioni, cittadini e realtà del territorio che ogni giorno costruiscono partecipazione, relazioni e progetti condivisi.

La premiazione si terrà nell'ultima settimana di settembre. Ricordiamo ancora quella dello scorso anno in Piazza dei Signori, sotto la Loggia del Capitaniato: **le associazioni vincitrici schierate in prima fila, emozionante e pronte a ritirare simbolicamente il premio, ma soprattutto desiderose di raccontarsi, conoscersi e condividere i propri progetti.**

La sensazione, guardandole tutte insieme, era quella di capire quante energie diverse esistano oggi nel territorio. **E la speranza è che, anno dopo anno, siano sempre di più le realtà pronte a mettersi in gioco attraverso il nostro bando, Crescendo.**





ACQUA, INFANZIA, FUTURO.

**IL TUO 5x1000 DIVENTA ACCESSO,
CURA E POSSIBILITÀ.**

Una scelta che continua nel tempo.

C.F. 92328320285



fondazioneninfa.org